

MUSICLETTER

>>>>>>>>>>>>>>> chooses the best

UPDATE N. 7 / 2005-04-26

NEW STUFF # 1



ARTIST: **JOSH ROUSE**

TITLE: **Nashville**

LABEL: **Rykodisk**

WEBSITE: **www.joshrouse.com**

RELEASE: **2005**

ML VOTE: **7/10**

A differenza di ciò che lascia presagire il titolo, l'ultimo album di **Josh Rouse**, uscito a due anni di distanza da **1972**, non è affatto un disco country. **Nashville**, infatti, non solo è la capitale ufficiale di quel genere musicale, ma è anche la città che lo ha ospitato per ben dieci anni. Ed ora, dopo il fallimento della sua storia d'amore, in concomitanza con i suoi problemi di alcolismo, ecco dieci brani caratterizzati da una evidente innocenza compositiva e da una notevole soavità melodica. Si assiste ad un folk pop molto più raffinato rispetto al rock springsteeniano di **Dressed Up Like Nebraska**; le chitarre acustiche, infatti, prendono il sopravvento, spesso coadiuvate dai tappeti sonori delle tastiere. La voce roca di **Rouse** ricorda vagamente quella di **Paddy McAloon** dei **Prefab Sprout**, ma anche quella di uno dei più classici folk singers di tutti i tempi: **Bob Dylan**. Di quest'ultimo viene in parte emulato il sound, soprattutto nei brani più movimentati. *It's the Nighttime*, ad esempio, rappresenta un condensato di energia ritmica, frugalità melodica e scorrevolezza armonica, caratteristiche peraltro riscontrate in altri pezzi. Tuttavia, la marcata venatura nostalgica dell'artista del Nebraska raggiunge il proprio culmine in *Sad Eyes*, dolcissima ballata registrata con voce e pianoforte. Nonostante le sonorità siano poco originali, **Nashville** (prodotto da **Brad Jones**), supera qualitativamente gli album precedenti per la sua fluidità e per la perfetta espressione degli stati d'animo dell'artista. (*Michele Camillò*)

NEW STUFF # 2



ARTIST: **L'ALTRA**

TITLE: **Different Days**

LABEL: **Hefty Records**

WEBSITE: **www.laltra.com**

RELEASE: **2005**

ML VOTE: **6,5/10**

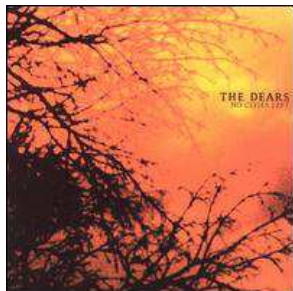
Le perplessità e le apprensioni suscitate dall'ascolto di **Bring On Happiness** (EP del 2005) sono purtroppo destinate a prendere il sopravvento con l'uscita di questa terza prova di **Lindsay Anderson** e **Joseph Costa**. **Different Days** - primo lavoro sulla lunga distanza pubblicato per l'**Hefty Records** di **John Hughes** (aka Slicker) - è difatti un album che convince a metà, dando l'impressione di ostentare un cambiamento di direzione piuttosto forzato, poco incline alla reale natura della formazione di Chicago. Sensazioni che affiorano ascoltando *Sleepless night* e *There is no*, brani permeati da melodie anestetiche, elettroniche capziose e parti cantate (quelle di Lindsay) non sempre all'altezza delle aspettative. Seguono più o meno le stesse parabole *latitle track* e *Bring on happiness* che abbondano di arrangiamenti *glitchosi* e pleonastici, frutto di una ricercatezza calcolata e poco personale (in alcuni momenti sembrano una copia dei **Portishead** meno avvincenti). Spiragli di piacere, tuttavia, possono essere ravvisati nelle destrutturazioni alla **Telefon Tel Aviv** di *A Day between* e *Morning disaster* (non a caso il produttore è proprio **Joshua Eustis** dei T.T.A.). Suscitano invece particolare entusiasmo le acustiche e i refrain di *So surprise*, gli ambienti *post-progressive* di *Mail bomb* e le arie da camera di *It follows me around*, gli episodi migliori di un disco che, tutto sommato, piace ma che non buca. E se mi è consentito scegliere, preferisco (i) **L'Altra** nelle dimensioni incantevoli di *Music of a Sinking Occasion* (2000) e in quelle sublimi di *In The Afternoon* (2002). Questi, per **Joseph** e **Lindsay**, sono davvero giorni diversi. (*Luca D'Ambrosio*)

MUSICLETTER

>>>>>>>>>>>>>>> chooses the best

UPDATE N. 7 / 2005-04-26

RECENT STUFF



ARTIST: **THE DEARS**

TITLE: ***No Cities Left***

LABEL: **Bella Union**

WEBSITE: www.thedears.org

RELEASE: **2004**

ML VOTE: **8/10**

Ohibò, che succede? Che disco è mai questo? Una canzone si palesa come un (bellissimo) outtake da un disco di quei **Blur** maturi che, forse, non abbiamo mai potuto ascoltare. Un'altra richiama **Bowie**, più d'una sembra uscita dal (migliore) songbook della coppia **Morrissey/ Marr**. Chi sono, dunque, costoro? Canadesi, i **Dears**, hanno passato gran parte della loro vita a scandagliare i segreti di ogni canzone degli **Smiths**, traendone il meglio. E con intelligenza, ironia (**Gainsbourg?**), furbizia, passione ed una notevole dose di talento hanno trovato quel bandolo della matassa solo sfiorato nei precedenti lavori (se cercate troverete pure una citazione dei **Joy Division**, *Song Of Protest*, in un notevole EP). *No Cities Left* è un risultato per certi versi stupefacente. Canzoni bellissime, come l'opener *We Can Have it*, gli arrangiamenti di un decennio glam (i '70) rivisto attraverso la poesia chiaroscurale di *Who Are You*, *Defenders Of The Universe*, fortificata da uno humor noir non comune. Eppure ogni brano è un'invenzione: nulla suona artefatto. E non sembri strano se *22: The Death Of All Romance* suoni come un'impossibile torch song, eccessiva alla maniera degli **Associates** di **Bill Mc Kenzie** e necessaria come tutto il disco, pregno di umori che trapassano, in un sol colpo, tre decenni di musica rock. (*Massimo Bernardi*)

OLD STUFF



ARTIST: **BLUES MAGOOS**

TITLE: ***Psychedelic Lollipop***

LABEL: **Mercury**

WEBSITE: www.bluesmagoos.com

RELEASE: **1966**

ML VOTE: **7/10**

Iniziatori della psichedelia newyorkese, i **Blues Magoos** vantano uno "storico" primato: sono il primo gruppo in assoluto a fregiarsi del termine **psichedelico**. Nel 1965 a New York, **Emil Thielheim** in arte **Peppy Castro** guida un gruppo di quattro giovanissimi provenienti dal Bronx che, senza alcuna esperienza di rilievo, inaugurano un nuovo suono tra i più interessanti della prima ondata psichedelica. Sui palcoscenici dei locali underground, il Night Owl e il Cafe Wha?, i **Magoos** dividono la scena con altri dimenticati pionieri dell'acido, gli **Headmasters**, i **Time**, e uno dei primi gruppi all girls, le **UFO**. Dopo un grintoso *Who Do You Love* entrano prepotentemente in classifica con la stupenda *We Ain't Got Nothin' Yet*, e contemporaneamente esce il celebre "leccalecca psichedelico" che contiene la selvaggia *Tabacco Road* (di **Loudermilk**) che orgiasticamente in blues, esplose con tanto di organo e devastanti chitarre che in un crescendo sincopato dirompe tra i nuovi adepti alla psichedelia! (*Riccardo Di Vito*)

